

Lo scenario stimato dal **Centro Studi Tagliacarne**: in 36 mila faranno investimenti digitali

Imprese, per il 40% è svolta 4.0

Transizione agevolata grazie alle risorse stanziolate dal Pnrr

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Entro il 2024 saranno 36 mila le imprese italiane che prevedono di avviare, per la prima volta, investimenti finalizzati alla transizione 4.0: una su quattro li effettuerà facendo ricorso alle risorse stanziolate nell'ambito del Pnrr. È lo scenario delineato dagli esiti dell'indagine condotta dal **Centro Studi Tagliacarne** su un campione di 4 mila imprese manifatturiere e dei servizi, con personale compreso tra 5 e 499 addetti, rappresentativo dell'universo di 494 mila imprese. Le aziende che intendono investire in tale settore guardano al futuro con più ottimismo. Infatti, già nel corso del 2022, il 46% delle aziende che effettuerà la transizione prevede aumenti di fatturato, contro il 38% delle imprese che non investirà nelle tecnologie abilitanti.

Cosa prevede il Pnrr. Nell'ambito della missione 1 - componente 2 "Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo", l'investimento 1 "Transizione 4.0", con una dotazione finanziaria di 13,381 miliardi di euro (a cui si aggiungono 5,08 miliardi del fondo complementare), si pone l'obiettivo di sostenere la trasformazione digitale delle imprese. Il credito d'imposta riconosciuto copre le spese da richiedere nelle dichiarazioni dei redditi tra l'1 gennaio 2021 e il 31 dicembre 2023. Gli investimenti riguardano beni strumentali materiali 4.0 (macchine di produzione controllate da sistemi informatici, macchine e sistemi per il controllo di prodotti o processi, e sistemi interattivi), beni strumentali immateriali 4.0 (3D, sistemi di comunicazione intra-fabbrica, intelligenza artificiale e software di apprendimento automatico; sistemi, piattaforme e applicazioni), beni immateriali di investimento standard (software relativo alla gestione aziendale), attività di ricerca, sviluppo e innovazione per l'innovazione verde, digitale e di progettazione, attività di

formazione per acquisire o consolidare la conoscenza di tecnologie rilevanti (l'analisi dei big data e dei dati, l'interfaccia uomo-macchina, l'internet delle cose, l'integrazione digitale dei processi aziendali, la sicurezza informatica).

Una transizione a macchia di leopardo. Il 67% dell'universo delle imprese oggetto dell'indagine, pari a 332 mila unità in valori assoluti, non ha ancora investito in tecnologie 4.0. Una quota che sale al 70% al Mezzogiorno e caratterizza maggiormente i servizi (85%) rispetto al manifatturiero (60%). Più arretrate sono, soprattutto, le micro imprese (con 5-9 addetti): l'84% si trova, infatti, ancora ai nastri di partenza contro il 39% delle medio-grandi (50-499 addetti). Ma l'11% di questo universo imprenditoriale è pronto a fare il salto nella quarta rivoluzione industriale: 36 mila imprese prevedono, infatti, di iniziare a investire in tecnologie 4.0 tra il 2022 e il 2024. Una svolta che sarà più significativa al Sud, area in cui il 13% delle imprese inizierà a virare verso le nuove frontiere digitali contro il 10% del Centro-Nord. Sono, in particolare, le imprese con più di quarant'anni di attività a sentire il bisogno di un cambio di passo per rinnovarsi (14% contro il 10% di quelle con minore anzianità). Ed è soprattutto il settore alimentare a rivelarsi più incline a intraprendere questa trasformazione (16%). Nel prossimo triennio salirà, così, al 40% la quota delle imprese 4.0, che nel complesso sfioreranno le 200 mila unità. Le 36 mila imprese che esordiranno entro il 2024 con investimenti nelle tecnologie abilitanti si aggiungeranno, infatti, alle 162 mila imprese che le hanno già adottate.

I vantaggi. Circa 2 imprese su 5 che hanno già avuto modo di investire nel 4.0 hanno dichiarato aumenti della produttività dei processi produttivi, in termini di minori tempi di set-up, errori e fermi macchina, e delle risorse

umane. Mentre una su tre ha evidenziato un aumento della velocità di produzione, come per esempio un passaggio più veloce dal prototipo alla produzione in serie, e della competitività facendo leva sull'Internet of Things. Più in particolare, il 43% delle imprese che hanno aumentato i servizi alla clientela grazie all'Internet of Things prevede di superare quest'anno i livelli produttivi pre-Covid contro il 24% delle imprese 4.0 che non hanno seguito questa strategia.

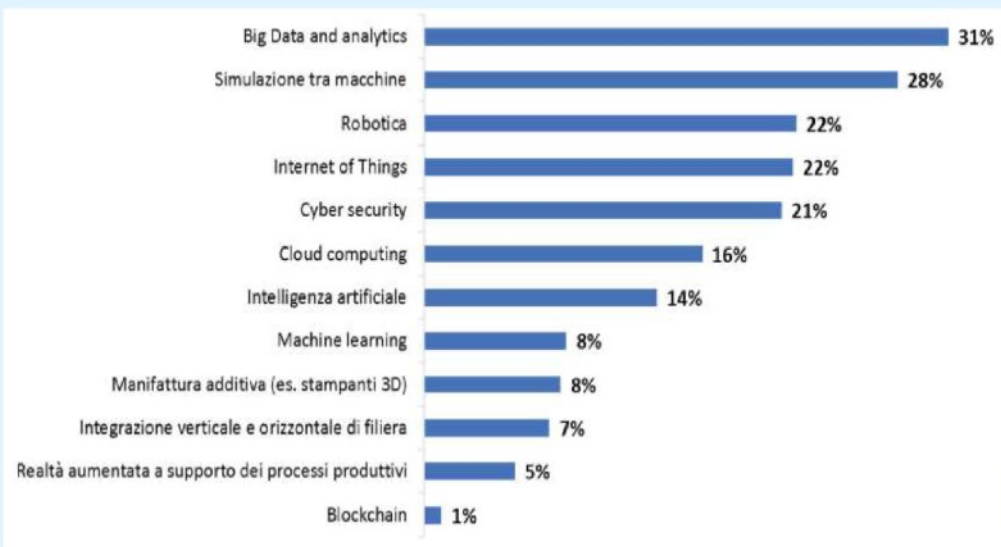
L'importanza delle risorse umane. Big data (31%), simulazione dei processi produttivi per ottimizzarne il funzionamento (28%) e robotica (22%) sono i settori su cui investiranno di più le imprese nel passaggio verso la quarta rivoluzione industriale. E, come sottolineano gli analisti, per gestire al meglio tale transizione le imprese punteranno maggiormente sul capitale umano. In particolare, il 70% farà leva sulla formazione per acquisire nuove competenze, contro il 51% delle imprese non digitali, mentre l'87% acquisirà nuovi lavoratori a elevata specializzazione, contro il 68% delle non digitali. «C'è una forte complementarità tra investimenti in tecnologie 4.0 e la qualificazione delle risorse umane per aumentare il valore aggiunto dei prodotti, perciò il reperimento di profili professionali adeguati è un fattore strategico, ma anche critico», sottolinea **Gaetano Fausto Esposito**, direttore generale del **Centro Studi Tagliacarne**, «oggi le imprese, infatti, denunciano difficoltà di trovare sul mercato più di un terzo delle figure ricercate con competenze 4.0. Occorre anche fare in modo che non si creino fratture con il segmento di imprese che non ha ancora la capacità di mettere in campo strategie più moderne. Per questo bisogna diffondere ulteriormente la conoscenza delle opportunità offerte al riguardo dal Pnrr, in particolare nel Mezzogiorno e tra le aziende di minore dimensione».

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L. 1994 - T. 1739



Le tecnologie su cui punteranno le imprese



Fonte: Indagine [Centro Studi Tagliacarne](#) - [Unioncamere](#) sulle imprese manifatturiere e dei servizi 5-499 addetti, 2022. Domanda a risposta multipla per le imprese che avvieranno investimenti 4.0 nel triennio 2022-24.